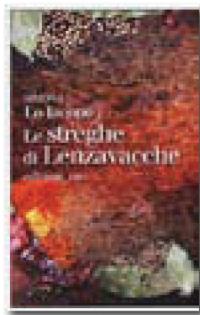


LE STREGHE DI LENZAVACCHE

di **Simona Lo Iacono**

Editore: E/O

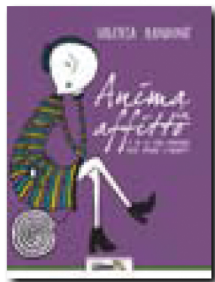


Per le sue streghe letterate Simona Lo Iacono ha scelto una trama *à l'envers*, con gli sviluppi della storia che precedono l'antefatto. "Le Streghe di Lenzavacche" è prima di tutto il racconto di Felice, bambino gravemente disabile attorno al quale si muovono i protagonisti del romanzo: oltre a lui, la mamma Rosalba e la nonna Tilde, il dottore Pillitteri, farmacista e precettore sui generis, e Alfredo Mancuso, forestiero maestro di scuola elementare. Ai margini, ma non per questo meno incisivo, un paese superstizioso e bigotto che, così come ha sempre fatto con tutti gli altri "diversi", vorrebbe, contro la ferrea opposizione di Rosalba, negare anche al piccolo Felice una normale vita di relazione. La stessa che trecento anni prima quella comunità aveva scippato con violenza ad un gruppo di donne additate come streghe, perché decise a farsi letterate. Nel racconto il presente e il passato si reggono a vicenda in modo indissolubile, perché Felice è l'ultimo discendente di quella congregazione di donne (non streghe, ma semplicemente donne) accomunate dallo stesso destino e legate l'una all'altra da vincoli di mutuo soccorso. Sarà il lettore a scoprire cosa collega l'oggi di una mamma coraggiosa al passato altrettanto temerario di un gruppo di donne, giudicate troppo emancipate per i tempi, in un racconto che Simona Lo Iacono utilizza per dare voce alle persone che voce di solito non hanno.

ANIMA IN AFFITTO

di **Valeria Randone**

Editore: LEIMA

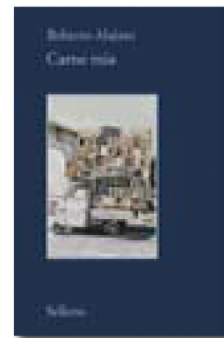


Esce in libreria il prossimo 23 novembre per i tipi di Leima, il nuovo romanzo di Valeria Randone, psicologo e sessuologo clinico, dal titolo "Anima in affitto. E se la vera punizione fosse sposare l'amante?". Il libro è frutto della scrupolosa raccolta di tante storie affrontate dall'autrice che, grazie alla sua attività, ha "ascoltato, consolato e supportato professionalmente un'infinità di donne. Donne amanti, donne madri e donne mogli". L'io narrante della storia è in prevalenza Elena, la donna senza fede al dito, che il rapporto con l'uomo di un'altra ha reso felice e contemporaneamente sola. Per il suo legame parallelo Elena paga, infatti, lo scotto di essere la persona non ufficiale che, dopo avere preso residenza nella parte oscura della luna, difende (ed a tratti subisce) un amore assoluto e totalizzante. Col risultato di vedere crescere attorno a sé il vuoto perenne, la terra bruciata popolata solo dai cuoricini e dagli emoticon di mail e messaggi, veicoli, alle ore meno ortodosse della giornata, di paure, gioie e dolori. Dall'altro lato del filo c'è Tiziana, la moglie. Che con un breve, ma determinante intervento, riesce nell'impresa strepitosa di non indossare nemmeno per un attimo lo stantio ruolo della donna vittima. Così, Tiziana ed Elena, due donne chiamate dalla vita a ricoprire due ruoli ben diversi, si ritrovano, nei rispettivi silenzi ed angosce, a rincorrere un obiettivo prioritario che li accomuna. Ma è Elena a giocare la partita più pericolosa, in un rapporto che in modo sempre più chiaro sembra rivelarsi come "un lungo malinteso".

CARNE MIA

di **Roberto Alajmo**

Editore: Sellerio

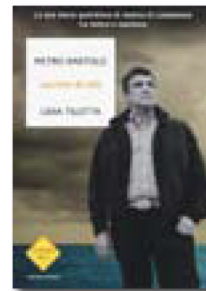


La protagonista della storia è una famiglia palermitana del Borgo. Con il papà, fruttivendolo, c'è la moglie Mela, sostenitrice degli effetti tauturgici del "gattò" e del cibo fatto in casa e ci sono due figli, che di diverso hanno tutto, età compresa. La scomparsa del capofamiglia, sulla quale presto risulta chiaro che non è il caso di indagare, costringe i superstiti a rimbocarsi le maniche, con Franco che sostituisce il padre nel "negoziò" e si adegua alle usanze del luogo, comprese le udienze concesse da un carnezziere per avere consigli e risolvere questioni. Enzo, il figlio più grande solo di età e di sventura, è di tutt'altro avviso e con una compagna si avvia per un percorso che ha in serbo catastrofi per sé e per gli altri. Le malefatte della coppia, che nel frattempo mette al mondo Calò, e un gesto abominevole minano dalle fondamenta l'equilibrio della famiglia e ne determinano in modo tragico il destino, sì da costringerla a fuggire in Spagna in cerca di una nuova vita. Ma quando l'atroce segreto sembra ormai blindato dal tempo trascorso e dall'oblio, alcune coincidenze fanno riaffiorare il passato. Ed è in questo momento che i silenzi e gli sguardi, le allusioni e le parole mai dette disegnano per l'adolescente Calò un incubo insopportabile, dal quale sembra non potersi svegliare, mentre la cruda realtà lo mette di fronte ad una scelta capace di segnare per sempre la sua vita e quella degli altri.

LACRIME DI SALE

di **Pietro Bartolo e Lidia Tilotta**

Editore: Mondadori



Un resoconto necessario, che spesso brucia letteralmente tra le mani, ma che sa anche regalare tanti momenti di gioia. È quello che ci offre "Lacrime di sale", il libro edito da Mondadori, nel quale Lidia Tilotta ha raccolto i ricordi di una vita di Pietro Bartolo, medico ed uomo di Lampedusa, che in "questo pezzo di crosta terrestre staccatosi dall'Africa e migrato verso l'Europa" da anni cura e conforta chi, in un sofferto approdo, ha riposto le ultime speranze di una vita migliore o, più semplicemente, di una vita. "È stato difficilissimo" commenta in chiusura la giornalista e volto noto della RAI. Perché niente è facile e scontato quando l'obiettivo, ampiamente realizzato, non è quello di suscitare ammirazione per sé, ma solo attenzione verso i tanti uomini, le tante donne ed i tanti, tantissimi bambini, per i quali anche il gesto più semplice può fare la differenza tra la vita e la morte. "Lacrime di sale" è, innanzitutto, un lavoro intriso di umanità, ai margini della quale restano i simboli, utili solo per "rilanciare sempre più forte il messaggio" della solidarietà e dell'impegno. E' il dottor Bartolo a rivedere, insieme al lettore ed in parallelo con la sua stessa vita, i tanti momenti di questa attività professionale ormai venticinquennale, in un racconto mai epurato dalle emozioni realmente provate. Un racconto fatto di parole sempre davvero incisive, messe là a descrivere una delle più grandi emergenze umanitarie degli ultimi anni. Alla quale qualcuno pensa ancora di opporre l'indifferenza di un silenzio o, addirittura, l'ostilità di un muro.